TORINO
Anno 78 Num. 265
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

LA STAMPA

GIOVEDI'
21 Settembre 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 10 - Finanziari L. 20 - Necrologie L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U P I - Via Roma 366 - telefoni 55-125 - 55-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 255, Semestre L. 135, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 268, Semestre 135, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

Il nemico bloccato sull'Alpe di S. Benedetto e sul Marano

Monte Pratone: sentinella del Giogo insormontabile vulcano di fuoco

Centomila granate britanniche non hanno smosso le posizioni adriatiche
Carosello di aerei e corazzati nella notte illuminata dai proiettori

Fronte italiano, 20 settembre.

La lotta in Italia ha ora assunto carattere acuto in due zone limitate: ai margini meridionali del criante appenninico, fra il Passo della Futa ed il Poggio degli Allocchi, e nella strettoia adriatica dov'è infuriata nelle ultime ore particolarmente violenta.

Il nemico che, mentre sviluppa azioni sempre più poderose, tende ora a risparmiare per quanto possibile le sue fanterie, fa un vastissimo impiego di artiglierie che, in concomitanza con massicci bombardamenti aerei, localizzano i loro tiri su settori concentrati martellandoli per ore consecutive prima di sviluppare ogni assalto.

Un'idea della potenza di fuoco e dell'enorme sciupio di munizioni compiuto da Alexander può venir resa da questo semplice dato: nello spazio di poche ore oltre 100 mila granate sono state lanciate ieri dai britannici sulle linee difensive adriatiche prima di sferrare l'ennesimo assalto.

Con lo stesso sistema, sotto un tetto di aerei, dopo che i grossi ed i medi calibri avevano rovesciato migliaia e migliaia di proiettili, i britannici hanno dato l'assalto ai fianchi del monte Pratone, a oriente del Giogo di Scarperia, e di Poggio degli Allocchi sull'Alpe di S. Benedetto, ma le posizioni che gli uomini della Wehrmacht avevano temporaneamente abbandonato sono state riprese d'assalto e le formazioni di corazzati che, come branchi di testuggini, vagavano lungo le pendici montane sono state arrestate dal pettine di fuoco che aventagliava dalle caverne dove si sono annidati uomini e cannoni in difesa dei valichi.

Nella serata di ieri l'azione dell'avversario si localizzava ancora sul colle di Pratone, che, da 1081 metri di altezza, fa da sentinella al passo del Giogo, ma la poderosa montagna ha di continuo eruttato fuoco e acciaio impedendo al nemico ogni progresso.

Qui il ritmo della lotta non accenna a diminuire e in una atmosfera infernale, di giorno e di notte senza tregua, caroselli di aerei si avvicendano nel cielo della battaglia, mentre le gole rintronano dei rombi di cannone e del fragore dei motori.

Per vincere la resistenza tedesca che ha abbarbicato ogni uomo ed ogni pezzo su tutti i roccioni, il comando nemico fa di continuo affluire nuove forze e si prevede che in questa zona gli scontri prenderanno un ritmo ancor più incalzante.

Sul versante adriatico importanti formazioni canadesi, indiane e britanniche hanno attaccato ad oriente di San Marino, ma nonostante un imponente spiegamento di forze, esse non sono riuscite che a conseguire una breccia di una certa importanza, arginata nelle tarde ore della sera da formazioni blindate germaniche nel corso di una serrata battaglia che è costata al nemico la perdita di numerosi carri.

Negli altri settori tutti gli attacchi nemici si sono infranti e sulla costa l'artiglieria tedesca ha disperso importanti concentramenti di formazioni miste avversarie.

Per la prima volta, Leese ha fatto largo uso di proiettori destinati a permettere all'artiglieria britannica di effettuare anche di notte un controllo del tiro, ma l'esito è stato per il nemico pressoché negativo perché il loro impiego ha offerto ai difensori nuovi preziosi obiettivi.

FEDELTA' AL TRIPARTITO

Incontro Hitler-Pavelic

al Quartier Generale del Führer

Berlino, 20 settembre.

Il Führer ha ricevuto, il 18 settembre, al suo Quartier Generale, il Capo dello Stato indipendente croato, dott. Ante Pavelic.

Il Führer ha avuto con il Poglavnik un lungo colloquio sulla comune lotta contro i bolscevichi ed i loro alleati anglo-americani e sulle questioni concernenti la sicurezza della Croazia.

Fedeli all'alleanza del Patto Tripartito, le Forze Armate germaniche difenderanno la libertà e l'indipendenza della Croazia a fianco dei soldati e degli ustascia croati.

La conversazione con il Führer, alla quale hanno partecipato il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, ed il Feldmaresciallo Keitel, e, da parte croata, il Ministro degli Esteri Alaingovic ed il generale Grulc, si è svolta nello spirito della sincera e fedele amicizia esistente fra i due popoli.

Dopo il colloquio col Führer il Ministro degli Esteri del Reich ha avuto con il Poglavnik ed i suoi collaboratori un lungo cordiale scambio di vedute.

Mentre la reazione germanica riduce sempre più i gruppi isolati in Olanda

Bradley cerca invano il collegamento con le "fanterie del cielo,, scese ad Arnhem e a Nijmegen

Fronte occidentale, 20 sett.

Contemporaneamente alla battaglia dell'Olanda centrale, accaniti combattimenti si svolgono sulle regioni poste a sud-est ed a sud-ovest.

A sud-est, sulla Schelda inferiore la I Armata canadese ha ripreso gli attacchi contro la testa di ponte tedesca, impegnandovi circa 200 mezzi corazzati. I tentativi avversari sono stati, nel loro insieme, respinti salvo alcune brecce, di poca importanza nella regione di Gand, dove si sono impegnati dei violenti combattimenti nelle strade, con una perdita per il nemico di 36 carri armati.

A nord di Gand i canadesi sono riusciti ad operare una infiltrazione nella frontiera olandese in direzione di Kerzen. Finora essi non sono riusciti però ad eliminare la testa di ponte germanica. Ai due lati di questa sono le truppe germaniche si sono sganciate dall'avversario, secondo i piani prestabiliti. Queste forze sono state trasportate da unità della marina da guerra sulla riva occidentale della Schelda.

A sud-ovest della zona di Eindhoven, le avanguardie delle formazioni anglo-americane operanti nel settore di Maastricht premono fortemente contro la frontiera germanica.

Gli americani, che hanno fatto affluire importanti forze blindate, sono riusciti, al costo di elevate perdite in carri armati, a penetrare nella località di Sittard. Queste operazioni indicano che gli statunitensi, che attaccano pure nella regione di Kerkrade, hanno intenzione di investire Aquisgrana anche da nord. Da questa parte tuttavia i loro attacchi sono stati frustrati.

Nella regione di Stolberg un poderoso assalto germanico si è urtato contro la resistenza dell'avversario. Le truppe tedesche hanno rioccupato numerosi fortini nonostante l'accanita resistenza opposta dal nemico.

Tornando alla lotta in Olanda si può questa sera sintetizzare così la situazione.

La I Divisione aviotrasportata britannica, operante nella zona di Arnhem è stata sottoposta ad attacchi germanici concentrici, con l'intervento dell'aviazione da caccia, e compressa in più esiguo spazio. Le sue perdite risultano gravi.

Più a sud, fra il Waal e la Mosa, operano altre formazioni di «fanteria dell'aria» con le quali il generale Dempsey cerca di congiungersi al più presto ed a qualunque costo. Accaniti combattimenti si svolgono perciò fra Eindhoven e Nijmegen. La II Armata britannica, movendo da Neerpelt è riuscita ad aprirsi un varco fino a Eindhoven dove s'è congiunta con le truppe colà scese dagli aerei. Tuttavia, i collegamenti con le retrovie sono mantenuti solamente attraverso ad un esiguo corridoio. Anche l'ulteriore puntata nemica da Eindhoven verso nord fino alla Mosa non si è svolta che lungo uno stretto corridoio, cosicché gli inglesi offrono largamente il fianco agli attacchi tedeschi.

E' appunto allo scopo di attenuare il pericolo di queste infiltrazioni laterali che formazioni nemiche hanno pure attaccato da Neerpelt in direzione ovest, impegnando aspri combattimenti con le truppe del Reich.

Si apprende inoltre dall'Olanda che nella lotta contro gli aerosbarchi nemici sono stati finora abbattuti 83 caccia-bombardieri anglo-americani e 348 alianti carichi.

Dagli altri settori del fronte vengono segnalate le seguenti notizie.

Fra Nancy e Luneville, l'azione controffensiva germanica, caratterizzata da un grande impeto, ha guadagnato inizialmente terreno, urtando poi contro la resistenza delle formazioni americane. I combattimenti continuano tuttora. Numerosi carri armati americani sono stati distrutti.

Nel settore della Porta Burgundica, come sono denominati i dintorni di Belfort, i duri combattimenti che le truppe alleate hanno dovuto condurre intorno a Besançon e ad altre località, hanno impedito che successivamente gli alleati potessero ancora effettuare attacchi in grande stile.

In Bretagna l'eroica lotta dei difensori germanici di Brest, al comando del tenente generale Ramcke, si è conclusa ieri sera, dopo lo scoppio dell'ultima granata.

Tuttavia nelle rovine di Brest esistono sempre nidi di resistenza tedeschi. Il centro di gravità delle azioni si trova però attualmente nella penisola di Crozon, dove gli obici e le bombe di grosso calibro americani continuano a cadere, mentre i difensori «tengono» i loro punti d'appoggio.

Nella regione di St. Nazaire è stato respinto un attacco degli statunitensi.

Sulle coste della Manica i britannici hanno ripreso la loro offensiva in grande stile contro Boulogne.

Accaniti combattimenti hanno infuriato nelle strade presso il porto ed intorno alla batteria della Marina «Friedrich August». Malgrado i loro grandi sforzi e le elevate perdite i canadesi non sono riusciti ad infrangere le opere che proteggono il porto. Questo e le basi dei sommergibili sono tuttora saldamente in possesso dei tedeschi.

A Calais ricognizioni offensive nemiche effettuate con l'appoggio di carri armati sono state respinte prima ancora che raggiungessero le linee tedesche. Nella regione di Dunkerque i britannici hanno portato in linea nuove batterie pesanti ed hanno intensificato il loro fuoco di sbarramento. Un attacco contro la parte occidentale della fortezza si è infranto sotto l'intenso tiro delle batterie germaniche».

Il lavoro nella gestione

Due insidie: Unanimità e semplicismo

Guardarsi dalla «unanimità» e dal semplicismo. Una direttiva, questa, che se può valere nei confronti di qualsiasi opera vitale e durevole, a maggior ragione si attaglia al campo sociale.

A leggere certe relazioni, in cui si riparla di «unanime voto» e di «vibrante consenso» c'è talvolta da stropicciarsi gli occhi e da restare non poco perplessi. Tanto più che i testimoni oculari e auricolari delle predette riunioni — chi scrive potrebbe essere annoverato fra questi — affermano di ascoltare, non senza qualche interesse, diversi punti di vista nell'impostazione e nella soluzione dei problemi sottoposti agli interessati. Non si creda ad una digressione gratuita. Il nostro rilievo non potrebbe essere più attuale e concreto quando si pensi che in questi giorni maestranze di aziende giornalistiche e successivamente meccaniche, editoriali e cartarie, verranno chiamate a nominare i rappresentanti nelle assemblee delle rispettive società: assemblee dalle quali dovrà essere eletto il capo dell'impresa ed il collegio sindacale.

Mettiamo, come si suol dire, le mani avanti: non vorremmo che le elezioni di primo e di secondo grado avessero a procedere sulla traiettoria semplicistica e sbrigativa del consenso coralmente espresso. La scelta dei rappresentanti delle categorie è cosa troppo importante e delicata perché possa venire a casaccio o superficialmente. Occorre pensare che il confronto con la rappresentanze della proprietà sarà immediato e per essere validamente sostenuto, in un clima di reciproca comprensione, deve basarsi su elementi che riflettano l'effettiva fiducia dei lavoratori — giornalisti, operai, tecnici, impiegati — per probità, capacità e spirito di sacrificio.

Senza questa base si rischierebbe fin dall'inizio di costruire sulla rena e di ripetere, in un ambito molto più impegnativo, gli errori, le incongruenze ed i danni dell'artificioso funzionamento delle cosidette corporazioni.

Dal giorno in cui è stata annunciata la legge socializzatrice, i lavoratori sono per la prima volta chiamati ad affrontare questi problemi. Le prossime assemblee dovranno, dunque, prendere in esame i diversi aspetti dell'intervento del lavoro nella gestione delle aziende, perché dalla discussione possano con chiarezza delineare le posizioni delle diverse categorie; a coronamento di questo dibattito l'elezione a scheda segreta avrebbe la possibilità di esprimere compiutamente il pensiero dei lavoratori.

Non siamo, per partito preso, cultori del distinguo o amanti dei tornei verbosi, ma un passato — ahimè — troppo recente dovrebbe almeno insegnarci a diffidare delle assemblee che si svolgono per non venir meno ad una formalità, anziché rispondere ad un'effettiva esigenza.

Il nuovo tempo del sindacalismo torinese ha indicato non soltanto nella nostra città che la parola, ormai, dev'essere lasciata al lavoro. In questo lungo periodo hanno interloquito sui problemi sociali docenti di ogni calibro e di ogni risma, teorici di ogni piano e dimensione: con l'intervento del lavoro nella gestione dell'azienda, l'operaio, il tecnico, l'impiegato sono chiamati, in prima persona, a trattare, discutere e risolvere i problemi dei produttori e della produzione. Saremmo dei facili imbonitori se non aggiungessimo subito che questa posizione importa nel lavoratore un maggior senso di responsabilità, un'educazione sociale proporzionata alla gravità dei compiti, un vigile senso di intuizione, uno spirito di serena intransigenza con se stesso e con gli altri.

Per questo, forse, siamo fin d'ora contrari alla coesistenza nello stesso individuo dei compiti di membro del consiglio di gestione e della commissione interna.

Sarebbe ingenuità pensare che di punto in bianco, per effetto di una legge o di una disposizione, abbiano a scomparire divergenze di interessi. Le rappresentanze debbono, dunque, mantenere integri i propri caratteri per impedire connivenze o connubi socialmente dannosi e moralmente pregiudizievoli.

Le collaborazioni per interposta persona e per decreto legge falliscono la prova e troppo spesso si risolvono in un'abdicazione dei legittimi interessi del lavoro.

P. B.

Il terrore degollista

L'uomo dell'oro della Martinica ed altri tre ammiragli arrestati per «collaborazionismo»

Lisbona, 20 settembre.

La radio campale di Parigi ha annunciato che sono stati arrestati, sotto l'accusa di «collaborazionismo» coi tedeschi, gli ammiragli Esteva, Robert, Abrial e Platon, i quali sono stati deferiti al tribunale straordinario. Si tratta, come è noto, di quattro notissime personalità della Marina francese e, soprattutto, di uomini che hanno reso dei grandi servigi al loro Paese. Georges Robert come Governatore della Martinica, per esempio, ebbe notorietà mondiale per la lunga resistenza opposta, dopo l'armistizio, agli Stati Uniti che volevano impadronirsi dell'oro della Banca di Francia inviato nel lontano possedimento delle Antille.

Un' altra giornata calma nel settore alpino

Scontro di pattuglie presso Lanslebourg

Come i germanici hanno reso inutilizzabili le installazioni portuali di Nizza

Fronte francese meridionale, 20 settembre.

L'episodio che ha rotto ieri l'uniformità della giornata sulle Alpi Occidentali è stato un violento scontro di grossi nuclei esploranti nella zona di Lanslebourg.

A cavallo della strada incassata a nord delle pendici scoscese della Rocca Nera (m. 3554) e a sud del terreno meno ripido che porta al Moncenisio, una pattuglia franco-americana ed una germanica hanno dato luogo ad un violento scambio di fucileria e di colpi di armi automatiche leggere. Gli «alpenjäger» hanno fatto alcuni prigionieri appartenenti alle forze francesi degolliste ed hanno respinto gli avversari.

Su tutto il resto del fronte non si sono verificati ieri altri scontri notevoli.

Le batterie germaniche hanno efficacemente bombardato alcune postazioni franco-americane.

Dal settore costiero si apprendono alcuni interessanti particolari circa gli avvenimenti che hanno preceduto la evacuazione di Nizza da parte delle forze del Reich.

Un corrispondente di guerra germanico scrive in proposito:

«In seguito ai metodici movimenti di sganciamento germanici, che hanno impedito l'accerchiamento delle unità tedesche dislocate nella regione Nizza-Cannes, la città di Nizza doveva essere evacuata dalle truppe germaniche anche perché era impossibile assicurare l'approvvigionamento della popolazione. La razione giornaliera di pane, ridotta a 150 grammi, non ha potuto più essere distribuita, perché gli aviatori anglo-americani avevano incendiato e distrutto le scorte di farina dei depositi».

In principio il movimento di sganciamento delle truppe germaniche attraverso Nizza si è svolto con una relativa calma, a parte qualche fucilata isolata durante la notte. Ma un mattino i terroristi francesi e gli agenti di polizia di Nizza hanno attaccato le basi della Marina germanica situate lungo la costa, nonché il Posto di Comando del comandante del porto. Non ostante che la guarnigione del Posto di Comando fosse costituita da pochi elementi, quasi tutti adibiti ai servizi di scorta dei trasporti di materiale, truppe d'assalto della Marina, prontamente riunite dal Comandante del porto, sono rimaste completamente padrone della situazione. Con slancio e sangue freddo, esse sono avanzate lungo la spiaggia rocciosa raggiungendo i capisaldi che si difendevano accanitamente. I francesi che erano penetrati dall'altro lato della strada negli alberghi e nelle case di abitazione per fare piovere dalle finestre, dai granai e dai tetti una pioggia di proiettili contro i capisaldi germanici, sono stati immediatamente respinti.

«Le guarnigioni dei capisaldi, coperte dal fuoco delle armi delle truppe d'assalto della Marina, hanno sistematicamente distrutto i loro nidi di resistenza facendoli saltare in aria prima di ritirarsi».

Il giornalista aggiunge che il presidio germanico ha fatto saltare tutte le attrezzature portuali e che è riuscito a conservarsi pienamente padrone della situazione fin che è rimasto a Nizza.

Un'altra efficace testimonianza dello spirito che anima i soldati del Reich è data da un corrispondente di guerra americano che, una settimana addietro, era stato fatto prigioniero dai tedeschi sul fronte francese, e che, in seguito, era stato liberato perché non combattente.

L'inviato di guerra statunitense annuncia che le forze germaniche che dal sud ovest della Francia si sono ritirate in direzione del Reich, sono fermamente convinte che il popolo tedesco uscirà vincitore da questa guerra.

Avendo egli affermato che due mesi di tempo sarebbero bastati per dimostrare il contrario, i soldati tedeschi non hanno risposto che con un sorriso incredulo, designando le sue dichiarazioni come «sciocca propaganda americana».

La Guardia della montagna

conta già 54 morti e 20 dispersi

Quartier Gen., 20 settembre.

Il personale della Guardia della montagna e delle foreste dal settembre 1943 ad oggi ha avuto 54 morti e 20 dispersi per varie cause di guerra.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 20 settembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nell'Olanda centrale le truppe aerosbarcate nemiche sono state ulteriormente serrate nel settore di Arnhem con attacchi concentrici. Con l'efficace appoggio delle nostre formazioni da caccia sono state inflitte al nemico elevate perdite in uomini e materiali. Fino ad ora sono stati fatti 1700 prigionieri.

Nel settore di Eindhoven il nemico si è spinto verso nord-est con carri armati. Anche qui le nostre truppe sono passate al contrattacco.

A nord-ovest d'Aquisgrana l'avversario ha potuto allargare la sua breccia con l'aiuto di grosse unità corazzate. A sud-ovest della città tutti gli attacchi sono stati respinti con perdite in parte sensibili per l'avversario. Il nostro contrattacco guadagna lentamente terreno.

Nel settore di Nancy-Luneville continuano duri e confusi combattimenti. Nancy è stata perduta. A Luneville si continua a combattere con accanimento.

Nei rimanenti settori del fronte si sono svolti solamente scontri locali. Continui attacchi del nemico contro le fortezze di Calais, Saint Nazaire e Boulogne sono stati respinti.

Dopo la cessazione della lotta nella città e nella zona del porto completamente distrutte della fortezza di Brest, ancor ieri gruppi isolati resistevano combattendo accanitamente negli ultimi capisaldi sulla penisola di Le Crozon.

Il fuoco di molestia dei «V 1» su Londra continua.

In Italia nel settore adriatico la dura battaglia difensiva ha raggiunto il punto culminante. Le nostre truppe, che si battono eroicamente in parte su nuove posizioni, sono riuscite anche ieri a impedire lo sfondamento nemico. A nord ed a nord est di Firenze sono stati respinti attacchi nemici e infiltrazioni locali eliminate in contrattacco.

Nella Transilvania meridionale e nella punta di Szekler gli attacchi nemici sono falliti. Nostre truppe hanno pure respinto violenti attacchi sovietici nel settore Sanok-Krosno arginando alcune brecce e distruggendo 27 carri armati.

Presso Varsavia il nemico sotto la protezione di cortine di nebbia artificiale ha tentato di varcare la Vistola in più punti. Questi tentativi sono stati sventati e alcuni gruppi che avevano attraversato il fiume e raggiunta la sponda occidentale sono stati isolati. Anche a nord-est della città ripetuti attacchi bolscevichi sono stati stroncati sotto il nostro fuoco. Nostri attacchi a sud-ovest di Mitau hanno permesso di migliorare le nostre posizioni dopo un'efficace difesa da contrattacchi nemici.

In Lettonia e in Estonia gli attacchi sferrati dai bolscevichi con l'appoggio di numerosi carri armati ed aerei da battaglia sono stati respinti o contenuti e numerosi carri armati sono stati distrutti. In combattimenti tra i boschi durati tre giorni, nostri granatieri operanti nel settore di Kandalaksia hanno liquidato con impetuosi contrattacchi due teste di ponte nemiche.

Nelle ore meridiane di ieri bombardieri americani hanno attaccato parecchie località della Germania settentrionale e nord-occidentale. Particolarmente a Coblenza sono stati causati danni a fabbricati e vittime umane. La scorsa notte attacchi terroristici nemici sono stati diretti su Munchen-Gladbach e su Budapest. Le forze della difesa antiaerea hanno abbattuto 37 aeroplani nemici.

Nella Manica e nell'Oceano Indiano nostri sommergibili hanno affondato 4 navi stazzanti complessivamente 26 mila tonnellate oltre a 2 fregate, mentre tre altre navi sono state silurate e gravemente danneggiate.

Quattro reggimenti ciungkinesi passano alla Cina Nazionale

Sciangai, 20 settembre.

Secondo quanto pubblicano i giornali cinesi, quattro reggimenti della Cina di Ciung King al comando del generale di divisione Hahtisien Hakasien che erano dislocati nell'Honan orientale sono passati fra le truppe del Governo di Nanchino.

Anche i laburisti vogliono distruggere le nazioni proletarie

Lisbona, 20 settembre.

Una dichiarazione ufficiale fatta alla fine della sessione segreta del partito laburista del Commonwealth britannico dice:

«Vi è l'accordo sulla generale decisione che il regolamento per il dopo-guerra dovrebbe assicurare che la Germania, l'Italia e il Giappone saranno rese impotenti a sferrare un'altra aggressione».

Questa notizia non fa che confermare quello che da lungo tempo è la ferma, tenace volontà delle demoplutocrazie: dominare incontrastate il mondo e imporre il loro sfruttamento agli altri popoli. Le nazioni proletarie, laboriose e prolifiche, che chiedevano la possibilità di vivere, pur senza togliere nulla di ciò che possedevano a quelle plutocratiche, si sono macchiate, agli occhi degli insaziabili sfruttatori, di un delitto imperdonabile. Perciò devono essere combattute e distrutte. In questo feroce proposito gli anglo-sassoni sono, come si vede, tutti d'accordo, laburisti compresi.

Ma questo pervicace proposito dei nostri nemici non sarà mai tradotto in realtà perché i popoli proletari non si faranno distruggere.

La "pioggia di fuoco,, continua su Londra

Stoccolma, 20 settembre.

Le zone di Londra e dell'Inghilterra meridionale sono state nuovamente sottoposte, durante la scorsa notte, al bombardamento dei «V 1».

Il *Daily Herald*, commentando la situazione determinatasi nelle isole britanniche e in particolare nella capitale in seguito alla violenta ripresa delle «bombe volanti» scrive: «E' stato un tragico errore del Sottosegretario al Ministero della Guerra britannico affermare che l'impiego dei "V 1" fosse ormai tramontato. A causa di queste dichiarazioni, infatti, si è avuto il ritorno di una massa di persone evacuate».

La Finlandia agli ordini di Mosca

Le tremende condizioni d'armistizio limitano la stessa sovranità statale - Il "discorso funebre,, di Von Born

Stoccolma, 20 settembre.

Il Ministro delle Finanze e reggente del Governo dopo la malattia di Hackzell, von Born, ha ieri sera annunciato con un discorso alla radio di Helsinki le tremende condizioni imposte da Mosca per l'armistizio con la Finlandia.

Dopo aver annunciato al popolo finnico che l'armistizio è stato firmato a Mosca, che le condizioni sono contemplate in 23 punti dei quali, però, se ne rendono noti per ora soltanto nove, così li ha elencati:

1. - Immediato ritiro delle truppe finniche sulla frontiera stabilita tra la Russia e la Finlandia dopo la guerra del '40.

2. - Annessione all'U.R.S.S. della regione di Petsamo.

3. - Affitto alla Russia della penisola di Porkkala e di una limitrofa estesa zona terrestre e marittima per la durata di 50 anni; dette zone serviranno all'U.R.S.S. quali basi militari.

4. - Gli aeroporti della Finlandia meridionale e sud-orientale verranno provvisoriamente messi a disposizione degli «alleati».

5. - Consegna agli «alleati» della flotta mercantile finlandese.

6. - Aiuto agli «alleati» mediante il rifornimento di alcune speciali materie prime.

7. - Disarmo delle Forze Armate germaniche in Finlandia e loro consegna agli «alleati».

8. - Rapida smobilitazione dell'esercito finnico fino agli effettivi del tempo di pace.

9. - Pagamento dei danni di guerra fissati nella somma di 300 milioni di dollari entro sei anni.

Dopo aver letto queste condizioni, von Born ha fatto un discorso, mezzo patetico e mezzo patriottico, dicendo che «il 19 settembre '44 resterà nella storia come quello di una delle più dure prove della Finlandia», che «bisogna ricostruire su quel poco che è rimasto» e che «è d'uopo convincersi di una realtà: che «la Russia è nostra vicina».

Non a torto alcuni commenti berlinesi definiscono le parole di von Born alla radio come «il discorso funebre della Finlandia».

Secondo ultime notizie, infine, tra le condizioni d'armistizio non annunciate vi è quella secondo cui la Finlandia dovrà rimanere isolata completamente dall'estero per un periodo di tempo non inferiore ai due mesi.

Le truppe sovietiche sono entrate in Finlandia

La guerra si è, così, spostata nel territorio metropolitano

Fronte finlandese, 20 sett.

Le truppe tedesche operanti nell'estremo nord, completando i loro movimenti di sganciamento provocati dall'armistizio finnico-sovietico, hanno superato in numerosi punti la frontiera finlandese. Le truppe sovietiche hanno oltrepassato la frontiera finlandese e continuano ad avanzare; le speranze di centinaia di migliaia di finlandesi che il nemico ereditario si fermerebbe alle frontiere sono state deluse.

I villaggi, le città e le colonie di finlandesi — precisa l'Alto Comando dell'armata alpina tedesca all'estremo nord — in seguito allo sviluppo di avvenimenti dei quali l'esercito tedesco non ha alcuna responsabilità, sono divenuti zone di guerra.

Contro ogni diritto

Il ministro germanico presso la Santa Sede arrestato dagli americani

Berlino, 20 settembre.

Alle loro numerose violazioni del diritto delle genti, gli anglo-americani ne hanno aggiunto un'altra grave. Al principio di giugno, dopo che le truppe tedesche avevano abbandonato la capitale d'Italia, il consigliere dell'ambasciata tedesca presso il Vaticano, ministro Wemmer, è stato arrestato da un membro delle forze alleate d'occupazione. Un ufficiale americano è penetrato nell'appartamento del diplomatico tedesco costringendolo a seguirlo sino al posto di comando delle truppe d'occupazione, vidimando, in tal modo, l'immunità diplomatica. Più tardi il ministro Wemmer è stato trasferito in un albergo, dove è stato posto sotto sorveglianza.

In seguito a passi tedeschi, il Vaticano ha protestato contro l'atteggiamento delle autorità anglo-americane d'occupazione nei riguardi di un diplomatico accreditato presso il Vaticano, ma, malgrado questa protesta, Wemmer non è stato rilasciato, al contrario, gli anglo-americani, per giustificare la loro condotta, hanno trovato ogni sorta di scuse. Una promessa di liberare il ministro Wemmer, fatta dopo nuovi energici passi, non è stata mantenuta. Verso la metà di luglio, Wemmer veniva trasferito a Taormina in Sicilia.

Nuovi passi per ottenere la liberazione di Wemmer ed altri funzionari dell'ambasciata tedesca presso il Vaticano, fatti da un paese neutrale, non sono stati presi in considerazione.

Se vi è ancora qualcuno che, in buona fede, crede gli anglosassoni, e gli americani soprattutto, capaci di un sentimento di lealtà e di rispetto delle leggi internazionali, questa notizia varrà certamente a disilluderlo. La cinica brutalità e l'inaudita prepotenza dei nostri nemici si era già rivelata, nel corso di questa guerra, in mille modi e con episodi che sono ancora vivi nella memoria di coloro che seguono le vicende del mondiale conflitto. Ma l'arresto del consigliere Wemmer, dell'ambasciata germanica presso il Vaticano, le supera tutte nel campo morale, poiché dimostra che questa brutalità e questa prepotenza non si arrestano neppure sulla soglia della Santa Sede, la quale, come ognun sa, si è dimostrata tutt'altro che ostile nei riguardi degli inermi.

Ma coloro che tuttora si ostinano a considerare gli anglosassoni, non come nemici, ma come «liberatori», e ne attendono l'arrivo con una certa ansia, salvo poi a pentirsi amaramente, quando sarà troppo tardi, dell'incommensurabile errore commesso, sono pregati di considerare una circostanza del massimo valore: e cioè che dal 10 giugno 1940 nessun diplomatico nemico accreditato presso la Santa Sede fu mai, non diciamo arrestato, ma neppure molestato in nessun modo ed ha sempre goduto la massima libertà di svolgere la sua attività, che spesso e volentieri era volta a tutto nostro danno. E di questa ampia, non ostacolata libertà, i diplomatici nemici hanno continuato a godere anche dopo l'8 settembre sotto l'autorità germanica.

800 mila russi non riescono a sfondare le difese baltiche

L'argine tedesco costringe i sovietici ad impegnare altre venti divisioni

Fronte orientale, 20 sett.

La lotta sul fronte dell'Est è sempre caratterizzata dagli sviluppi dell'offensiva sovietica negli Stati Baltici, dove l'attacco nemico aumenta ad ogni ora di violenza per il continuo affluire delle divisioni nemiche. Il fatto che, secondo gli ultimi dati pervenuti al Comando della Wehrmacht, gli effettivi impiegati dai bolscevichi siano aumentati, dalle 40 divisioni iniziali, a quelli di circa 60 divisioni, dimostra chiaramente che i sovietici mirano ad ottenere in questo settore risultati decisivi, quale coronamento dell'arrestata offensiva d'estate o, addirittura, in previsione di una seconda vista offensiva la quale dovrebbe concludersi prima del prossimo inverno.

In favore di quest'ultima previsione stanno gli ammassamenti di forze che in continuità il Comando sovietico raccoglie nella zona di Lomza e di Varsavia, mirati, rispettivamente, verso la frontiera prussiana e lungo il corso settentrionale della Vistola.

Stando, però, ai risultati pratici dell'offensiva baltica, che dovrebbe costituire la premessa di ogni azione futura, ai bolscevichi non dovrebbe essere consentito nutrire soverchie speranze, se dopo una settimana di assalti, con forze ammontanti a circa 800 mila uomini l'accerchiamento di Riga non ha ottenuto altro risultato che quello di seminare il vuoto entro le loro file, se nella zona di Mitau hanno perduto importanti posizioni ad opera dei travolgenti attacchi corazzati germanici e sul lago di Virz o a Jarva ondate su ondate non sono riuscite ad ottenere neppure risultati o vantaggi di carattere locale.

Sulla grande ansa della Vistola, da Varsavia a Stopnica, la Wehrmacht ha scritto una delle sue pagine più belle della guerra di Russia.

Inchiodato da mesi ai margini nord-orientali di Varsavia, soffocato da mesi sulle teste di ponte di Warka e Baranow, ricacciato dalla testa di ponte di Sandomierz, il nemico ha visto fallire, quando gli credeva di averli raggiunti, gli obiettivi cui puntava in questi settori, Lodz e Cracovia, oltre allo scavalcamento di Varsavia.

La cronaca delle ultime ore di lotta non presenta particolari caratteristiche, tranne una nuova fallita puntata offensiva sovietica verso il passo dei Beskidi ed un attacco in forze del nemico sulla Vistola, dove un tentativo di varcare il fiume è stato sventato, mentre in Lettonia la lotta si è inasprita a sud di Baldone e nella zona di Dorpat.

Nella giornata di ieri, su tutto il fronte, i bolscevichi hanno perduto 142 carri armati da combattimento e 46 velivoli.

Il prete di Caltagirone e il comunismo

Don Sturzo attacca gli americani e il Vaticano smentisce Salvemini

Tangeri, 20 settembre.

Il *Notiziario delle Nazioni Unite* scrive che il tragico episodio verificatosi in Roma in occasione del processo Caruso ha suscitato nell'Urbe una impressione vivissima.

Le autorità bonomiane cercano di correre ai ripari e dichiarazioni, interviste e smentite sono ormai all'ordine del giorno. Il ministro bonomiano della Giustizia, Tupini, ha dichiarato che «il tragico episodio potrebbe essere considerato, da parte di coloro che osservano ciò che avviene in Italia in questo delicato e difficile momento della vita nazionale, come la risultante di uno stato d'animo estremamente pericoloso ai fini della valutazione della nostra capacità all'autogoverno. Il popolo italiano deve rendersi conto che, abbandonandosi ad atti inconsulti, finirebbe col peggiorare la propria situazione e che gli occhi e l'attenzione del mondo sono rivolti verso il nostro Paese, per accertare se esso sia in grado o meno di governarsi da solo».

L'appello del ministro della Giustizia, che costituisce una aperta ammissione dell'impotenza del governo di Bonomi e della diffidenza che nei confronti di esso nutrono i «liberatori», si è concluso con nuove generiche esortazioni a «confidare nella giustizia e trovare in se stessi la forza morale per non lasciarsi trascinare ad atti inconsulti».

Anche il sottosegretariato alla stampa è intervenuto, comunicando che, secondo i sistemi democratici, è stata immediatamente aperta una inchiesta, affidandola al vicecapo della polizia, Rosati.

Ed ecco una sorpresa della cronaca: don Sturzo contro gli «alleati». Nel corso di una intervista concessa al *Florida Catholic*, egli ha rimproverato agli inglesi ed agli americani di aver aperto le porte al comunismo, riducendo la vita italiana alla schiavitù.

«Non è ancora possibile prevedere il risultato finale della guerra — ha detto il prete di Caltagirone — e, per conseguenza, non si può ancora predire lo sviluppo degli avvenimenti in Italia, ma già ora possiamo constatare che qualsiasi speranza su un aiuto dato dagli americani è vana, poiché, dopo un anno di occupazione, la situazione è andata continuamente peggiorando.

«Il popolo ha fame e non ripone più alcuna speranza nell'avvenire. La miseria è cominciata con la svalutazione totale della lira. Il mercato nero, al quale solo gli inglesi e gli americani possono fare acquisto, ne è stato il primo risultato, seguito dalla fame e dall'inflazione.

«Il fatto che oggi si assista al trionfo più completo del comunismo è il risultato delle miserabili condizioni attuali di vita in Italia. La fame e le privazioni rendono insopportabile la vita agli italiani.

«Non v'è alcun dubbio — ha concluso don Sturzo — che, in conseguenza di ciò, la gioventù italiana diviene sempre più comunista, mentre le autorità ecclesiastiche sono profondamente costernate per la propaganda antireligiosa».

L'*Osservatore Romano* ha, poi, pubblicato una smentita di carattere ufficiale relativa ad un articolo scritto da Salvemini su una rivista americana. Salvemini ha affermato che «il piano per la ricostruzione dell'Italia fu elaborato in uno speciale messaggio da Pio XII a mons. Spellman, Arcivescovo di Nuova York. Esso prevede dieci anni di metamorfosi politiche, mentre la amministrazione civile tornerebbe all'Italia a tappe definite». L'*Osservatore Romano* dichiara in proposito che l'informazione di Salvemini il quale afferma di averla ripresa dal *New York Times* dell'11 maggio «è fantastica e priva di qualsiasi fondamento».

Un pugno di ceneri

Capitano a volte, girando il mondo, avventure imbarazzanti ed io, che il mondo l'ho girato un pochino, ne ho vissute parecchie, pur riuscendo, ogni volta, ad uscirne con relativa facilità. Ma quella di Bangkok mi tenne in imbarazzo per mesi, anzi per anni. E ci vollero i bombardamenti dei "liberatori" e una bomba a pochi metri dalla mia casa perchè io fossi liberato dal malefico influsso di quell'avventura lontana.

Un giorno, dunque, mi trovavo a Bangkok e, non sapendo come passare la sera, decidevo di fare in risciò una passeggiata per la città. E fermatone uno, un po' con le mani e un po' in inglese, mi sforzai di spiegare al conduttore di portarmi un poco in giro. Che mi avesse o non mi avesse capito, quello scattò al galoppo. Per un poco, continuò dritto, dopo girò a sinistra, infilò un viale e attraversò un ponte. Io lo lasciavo andare. Alla fine, si arrestò all'altezza di una pagoda, i cui campanili aguzzi si stagliavano come ombre cinesi contro il lucore della città. Dal chiuso recinto arrivava un suono lento e modulato. Senza troppo pensarci, io scesi ed entrai, attraversando, dapprima, un cortile deserto, appena illuminato ed affacciandomi, poi, su di un altro cortile illuminato a giorno e pieno di gente. Dov'ero finito? Ad una rappresentazione teatrale? Ad una cerimonia notturna? Comunque, al mio arrivo la folla, forse scambiandomi per un invitato di marca, si aprì e mi permise di scivolare fin oltre la prima fila e di fermarmi davanti ad una cassa da morto e ad una tavola imbandita.

Attorno alla tavola, stavano sedute una ventina di persone vestite di bianco che mangiavano di buon appetito: senza dubbio, i parenti del morto. E attorno alla bara deposta sopra una specie di altare, una dozzina di bonzi dalle tuniche gialle e dalla testa rasa salmodiavano preorazioni che l'orchestra, accoccolata in un angolo, accompagnava in sordina con un insieme di ritmi vellutati e dolci. Dietro la bara, un poco nell'ombra, si ergeva il rogo.

Fra la gente che banchettava, il mio arrivo improvviso suscitò curiosità, incertezze, occhiate e mormorii. Ma nessuno mi guardò con sospetto, con diffidenza e tanto meno con odio. D'un tratto, un giovanotto biancovestito mi chiese con molto garbo se ero un amico del morto. Per non sapere che cosa rispondere, feci un vago cenno col capo. Subito, il giovanotto andò a prendere un bicchiere di sciroppo profumato alla rosa e una scatola di sigarette.

— Grazie d'essere venuto! — mi disse. — La cremazione avrà luogo fra poco.

I thai, al pari degli indù, bruciano i loro morti. Secondo la loro credenze, difatti, la strada migliore che conduce al *nirvana* è quella che attraversa le fiamme purificatrici di un rogo, poichè in tal modo viene completamente distrutto il corpo umano, questo involucro grossolano che impedisce all'anima di raggiungere le felicità celesti. Anche Budda si fece cremare. Ora, un bel rogo di legni preziosi e odorosi costituisce la dolce e suprema aspirazione d'ogni abitante della Thailandia, ed i figli affettuosi non esitano ad indebitarsi per tutta la vita pur di procurare ai vecchi genitori una bella cremazione, rallegrata da feste e da solenni banchetti.

Quel morto, che era morto da quattro mesi ma che lo avevano lasciato "stagionare" tanto tempo affinchè, sotto l'azione del fuoco i muscoli non si contraessero in convulsioni spaventose fino a far ballare il morto nella cassa, era stato portato in giro per la città fra musiche e danze, e fin dall'alba, attorno alle tavole imbandite i parenti e gli amici avevano testimoniato l'autenticità del loro dolore e il profondo attaccamento al defunto con abbondanti razioni di riso e di pesce e con colossali bevute di acqua alla rosa.

La cremazione ebbe luogo a banchetto finito. La bara venne deposta sul rogo, mentre il capo dei bonzi andava a prendere la fiamma sacra. Appena appiccato il fuoco, dal cortile vicino guizzarono nella notte i fuochi d'artifizio, mentre attorno al rogo si scatenava la furia dei gong, dei flauti e dei sassofoni. Il fumo nero saliva, i legni odorosi crepitavano, scoppiettavano, le fiamme si sprigionavano sempre più vive, animavano le tenebre dei muri, deformavano le ombre dei presenti rendendole smisurate e grottesche. Poi, a poco a poco, le fiamme diminuirono e si spensero come diminuì e si spense la furia degli strumenti musicali. Per un po', non si sentì più che il crepitio di qualche tizzone e il monotono ed instancabile salmodiare dei bonzi. I curiosi ed i parenti lontani se ne andarono. Restarono soltanto i parenti prossimi per assicurarsi che tutto fosse finito. E, prima di andarsene anch'essi, si avvicinarono al rogo e ognuno vi raccolse una manciata di ceneri ancora calde. Io me ne stavo in disparte. Una vecchia biancovestita, forse la vedova o la madre dello scomparso, invitò me pure a prendere una manciatina di ceneri. Non osai rifiutare.

Con le ceneri in pugno, attraversai i due cortili cercando un po' d'ombra per sbarazzarmene. Ma ebbi timore che i parenti s'accorgessero del mio gesto sacrilego. Sul risciò, pensai di lasciar scivolare via le ceneri fra le dita, ma non so quale paura mi trattenne. Sempre con le ceneri nella mano chiusa, raggiunsi l'albergo. Qui, infine, le deposi in un angolo del tavolino da notte sopra un foglio di carta, sicuro che il cameriere o la cameriera le avrebbero fatte su per buttarle via. Come se sapessero di che si trattava, costoro non le toccarono. Rimasero lì fino al giorno della mia partenza. All'ultimo momento, con due dita presi delicatamente una estremità di quel foglio, deciso di buttare tutto nel cesto della cartaccia. Invece, finii di farne un cartoccio e lo deposi in fondo alla valigia. Era il subcosciente che guidava i miei atti o la paura? Sul piroscafo, mi venne fortissima la tentazione di disperdere quelle ceneri nel mare, nel grande mare che tutto raccoglie e purifica. Mi confidai con il capitano. E questi, non so se per burla o per convinzione, me ne dissuase. Poteva capitarmi del male. L'anima del defunto e ignoto tailandese avrebbe potuto vendicarsi.

A casa, mi limitai a travasare le ceneri in una preziosa boccetta di giada, ma, mentre feci ammirare agli amici i miei ricordi orientali, quella restò come nascosta. Di tanto in tanto, quasi attratto da una forza segreta, prendevo la boccetta in mano, l'osservavo per un po', alzavo il braccio, ma, ogni volta, il gesto restava sospeso. La cassa, la tavola imbandita, i bonzi, il rogo passavano davanti alla mia mente. E le parole del capitano risuonavano al mio orecchio. Infine, vennero i bombardamenti dei "liberatori". E una bomba cadde a pochi metri dalla mia casa. Il soffio tirò giù una parete, fracassò alcuni mobili, scaraventò via i soprammobili e polverizzò la boccetta con le polveri dello siamese. Perchè, per quante ricerche io abbia fatto, non ritrovai più nè la boccetta nè i suoi cocci.

Malgrado tutto, malgrado la casa rovinata, ebbi allora un lungo sospiro di sollievo.

Paolo Zappa

CRONACA CITTADINA

Il primo annuale del Fascio repubblicano

Gli iscritti dalla fondazione convocati per oggi a Casa Littoria

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Nell'annuale della fondazione del Fascio repubblicano torinese e dell'assunzione dei dett. [illegible] Commissario federale di Torino, i fascisti repubblicani torinesi iscritti dalla fondazione sono invitati per oggi, alle ore 12, nell'Ufficio del Commissario federale a Casa Littoria.

Messaggi di militari e civili internati

e rimasti nelle terre invase

Presso gli uffici della Curia in via Arcivescovado 12 sono giacenti i seguenti messaggi che non poterono essere recapitati. Pubblichiamo l'elenco affinchè chi sia in grado di segnalare l'indirizzo del destinatario, possa compiere quest'opera altamente umanitaria.

[illegible]

Zacametti Adriana, Cuneo, da Ciro.

L'assegnazione del carbone

per il prossimo inverno

Quartier Generale, 20 sett.

L'Ufficio carboni del Ministero dell'Economia Corporativa, con la collaborazione delle autorità germaniche, sta attivamente interessandosi per cercare di assicurare, tanto agli enti pubblici come ai privati consumatori, un quantitativo di combustibile tale da sopperire, sia pure in maniera limitata, alle più inderogabili necessità per il prossimo inverno.

I Consigli provinciali della Economia Corporativa riceveranno quanto prima precise norme onde provvedere alle assegnazioni, sempre che l'entità degli arrivi dalla Germania possa continuare ad avere il ritmo regolare di questi ultimi mesi.

La scrematura del latte

negli stabilimenti industriali

Quartier Gen., 20 settembre.

Il Ministero dell'Agricoltura ha stabilito, con decreto in corso di pubblicazione, che tutto il latte lavorato negli stabilimenti industriali deve essere sottoposto alla scrematura totale nel periodo di due mesi che va dal 1° settembre al 10 novembre p. v. [illegible]

[illegible]

MILANO. — Due sicari hanno sparato quattro colpi contro la guardia notturna Eugenio Sardi, di 36 anni, uccidendolo.

MILANO. — Usando de alcuni colpi sparati nella notte è stata la Camicia Nera Silvio [illegible], di 28 anni. Lo sparatore è stato arrestato.

MILANO. — Un furto per un milione di lire è stato compiuto nel negozio dell'argentiere Mirabello.

La IV mattinata cinematografica organizzata dal Gruppo d'azione « Italia e Civiltà »

Il Gruppo d'azione «Italia e Civiltà» comunica:

[illegible]

Sulla Torino-Valli di Lanzo

Il nuovo orario in vigore da ieri

[illegible]

Partenze da Torino [illegible]

Arrivi a Torino [illegible]

Rieducazione professionale dei mutilati di guerra

[illegible]

LA SCUOLA E LE SUE NECESSITA'

I problemi economici del corpo insegnante

[illegible]

La bimba contesa

L'interrogatorio della madre - E' prossima la decisione del Tribunale dei minorenni

[illegible]

Il bacio del fu Felice

e una quaterna di 80 mila lire

[illegible]

Un'ipotetica invenzione

per truffare 22 mila lire

[illegible]

Le iscrizioni al Conservatorio « Giuseppe Verdi »

[illegible]

Su un tram [illegible]

Si cercano i testimoni [illegible]

Indumenti invernali per gli ex-internati

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Seguendo la Cronaca

RICUPERO CARTA

[illegible]

Avete oggetti da vendere?

Bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, mobili, vestiti? Marucchi 4, T. 01554

Spettacoli cinematografici

Vittoria: [illegible]
Ambrosio: «La Venere dell'oro» [illegible]
Corso: [illegible]
AUGUSTUS: «Pattuglia d'amore» [illegible]
Superclnema: [illegible]
NAZIONALE: «Vendetta d'amore» [illegible]
TORINO: «La colpa che uccide» [illegible]
DORIA: «L'ultimo avventura» [illegible]
ALPI: [illegible]
ASTI: [illegible]
Imperiale: [illegible]
Frejus: [illegible]
Adua: [illegible]
Moderno: [illegible]
Palermo: [illegible]
OLIMPIA: [illegible]
MILANO: [illegible]
PO: [illegible]
ROMANO: [illegible]
EXCELSIOR: [illegible]
COLOSSEO: [illegible]
ASTRA: [illegible]
LUX: «Grandi Magazzini» [illegible]

Oggi al LUX GRANDI MAGAZZINI

[illegible]

RIVELAZIONE

rivelata oggi al CORSO

[illegible]

LA COLPA CHE UCCIDE

[illegible]

DORIA: Jenny Jugo [illegible]

Il traguardo è Londra

Re Carol battuto in velocità dal figlio Michele

Madrid, 20 settembre.

Da ambienti in stretto contatto con l'Ambasciata britannica si apprende che l'ex-re Carol si è rivolto personalmente al Re d'Inghilterra, domandando che gli venga accordato di poter risiedere a Londra, od in un'altra qualsiasi città britannica, allo scopo di poter sorvegliare da vicino il futuro sviluppo degli avvenimenti in Romania.

Dalla stessa fonte si apprende che, nella sua risposta, il Re d'Inghilterra ha fatto presente che una richiesta simile era già stata fatta da re Michele e che questa domanda ha dovuto avere la precedenza. Re Giorgio ha inoltre fatto presente che non sarebbe possibile offrire asilo ai due monarchi romeni nello stesso tempo.

Altra vittima ad Ovada

di una tragica catena di vendette

Alessandria, 20 settembre.

L'altra sera uno sconosciuto armato di rivoltella si presentava in una trattoria di Ovada e ingiungeva a tale Santo Pesce, di 37 anni, magazziniere presso una ditta di Ovada, di uscire dal locale. Fatti pochi passi, il Pesce veniva freddato con un colpo di rivoltella dallo sconosciuto che, approfittando dell'oscurità riusciva a dileguarsi. Dalle prime indagini risulterebbe trattarsi di vendetta. Il padre del Pesce fu ucciso nelle stesse condizioni e un fratello uccise, dopo dieci anni l'uccisore del padre. Lo stesso fratello veniva trovato cadavere in un piroscafo diretto in A. O. I. nel 1936.

Fugge davanti ai militi ed è ucciso da una fucilata

Milano, 20 settembre.

Una pattuglia di Guardie repubblicane, percorrendo ieri alle 13.30 la via Rovello, all'angolo di via San Tomaso intimava il fermo a due individui che procedevano uno a piedi e uno in bicicletta. Costoro si davano alla fuga. Quello sulla bicicletta riusciva ad eclissarsi, mentre l'altro infilava via Rovello correndo a più non posso. Ripetutagli senza risultato un'intimazione di alt, uno dei militi sparava colpendo il fuggiasco che moriva all'istante. Questi è stato identificato per Giovanni Michelini, di 41 anni.

Oggi alla Radio

[illegible]

BORSE

TORINO 20 settembre

[illegible]

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

In Germania, il 20 agosto 1944, è deceduto l'

Allievo Furiere della Marina

Trifiletti Sergio

Cadetto della G.I.L.

Volontario di guerra a 17 anni

Nato a Torino il 19 luglio 1926

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: il babbo **Antonino**; la mamma **Trifiletti Teresa**; il fratellino **Italo**, d'anni 8, ch'Egli tanto prediligeva; il nonno **Carmelo**; la nonna **Bruno Rosa**; lo zio **Giovanni** con la moglie ed il piccolo **Franco**; i parenti di Torino e quelli residenti a Novara, di Sicilia, e Palermo.

Si ringraziano quanti vorranno partecipare all'immenso dolore.

Torino, via Vanchiglia 9. (16537

I genitori e parenti tutti e l'Istituto Rocchimico «Vinitas» ringraziano gli amici e conoscenti per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro Estinto

Dott. Carlo Valenzano

[illegible]

Pompe Funebri Reale - Tel. [illegible]

Nell'anniversario della morte di

Gioachino Cannavò

[illegible]

DINAMO

Società Italiana per Imprese Elettriche

Sede in Varzo - Capitale L. 210.000.000 int. versato

Pagamento Dividendo

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1943-44 sarà pagabile a partire dal giorno 18 settembre 1944, in ragione di L. 15 per azione con la deduzione dell'imposta del 15 %, ossia in L. 12.75 nette, presso la Cassa della Società in Borgomanero (Novara) e presso i seguenti Istituti:

Società Edison - Milano
Credito Italiano - Milano, Torino
Credito Commerciale - Milano
Banca Unione - Milano
Banca Popolare di Novara - Milano, Novara

contro presentazione della cedola n. 3.

Per i titoli speciali (mancanti di cedola), il pagamento viene fatto esclusivamente presso la Cassa della Società in Borgomanero, contro presentazione dei certificati azionari.

Milano, 14 settembre 1944. (4064

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Pubblicità economica